HAL
open science

# Superare i ”campi”: un problema spinoso, a beneficio dell’intera città

Tommaso Vitale

## To cite this version:

Tommaso Vitale. Superare i ”campi”: un problema spinoso, a beneficio dell’intera città. Oltre il campo. Il superamento dei campi rom in Italia. Un’analisi comparativa con ”linee guida” per amministratori pubblici, Tau Editrice, pp.7-16, 2021, 9791259750419. hal-03655725

**HAL Id: hal-03655725**

**https://hal.science/hal-03655725**

Submitted on 29 Apr 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**Superare i "campi": un problema spinoso, a beneficio dell'intera città**
di *Tommaso Vitale* (Sciences Po, CEE)

Vitale, Tommaso (2021). "Superare i "campi": un problema spinoso, a beneficio dell'intera città". In Associazione 21 luglio, *Oltre il campo. Il superamento dei campi rom in Italia. Un'analisi comparativa con "linee guida" per amministratori pubblici*. Roma: Tau editrice, pp. 7-16.

Governare una città implica sempre affrontare dei problemi. Trovare delle soluzioni a dei problemi molto concreti, interni ed esterni, individuali e collettivi. Le scienze politiche e sociali, negli ultimi anni, hanno dato un grande peso non solo ai problemi in sé, ma anche al processo attraverso cui alcune questioni vengono problematizzate e diventano 'problemi' riconosciuti da un'amministrazione e in seguito trattati. I problemi individuali e collettivi delle persone, anche quelle più marginali, sono visti come un'opportunità politica e sono mobilitati nell'arena politica per modificare le pratiche di controllo territoriale, e appropriarsi del palcoscenico in cui va in scena la politica locale (Salvaire 2019).

Una delle cose più importanti in questa letteratura è stato mostrare come alcuni problemi non siano altro che l'esito di precedenti soluzioni, siano cioè effetti perversi di politiche pubbliche intraprese anche con le migliori intenzioni per contrastare problemi precedenti. I "campi nomadi", o "campi rom" ne sono un tipico esempio. Nati con l'intenzione di favorire il passaggio di lavoratori ambulanti, e di dare una accoglienza dignitosa a persone spesso rifiutate, sono diventati da soluzione, a loro volta, un problema (Laino & Vitale 2015). Molto costosi, segreganti, con alcuni effetti perversi per gli individui che li abitano come per la città in cui sono inseriti. Per questo, un numero impressionante di lavori di ricerca si sono concentrati a ricostruirne la nascita, la storia, gli effetti, i problemi di discriminazione, di razzializzazione e di statuto di eccezione che generano (Armillei 2017; Clough Marinaro & Daniele 2011; Clough Marinaro & Solimene 2020; Kakouch 2016; Maestri 2019; Picker, Greenfields, et al. 2015; Sigona 2005; Vitale 2009). Ricerche di grande qualità, diffuse in tutto il territorio italiano, che hanno aiutato associazioni, movimenti, amministratori a mettere in agenda il superamento dei campi stessi (Ciniero 2018). Fra queste, in particolare, si staglia la ricerca recente realizzata dall'Associazione 21 luglio, *Asy(s)lum*, che mostra per la città di Roma la storia dei campi e i loro tratti di istituzione totale, riprendendo la cornice teorica sviluppata molti anni prima di Erving Goffman (Goffman 1961) per

analizzare le conseguenze dell'ospedale psichiatrico sulle capacità di scambiare e relazionarsi dei pazienti che vi risiedono (Associazione 21 luglio 2020).
Nell'insieme, tutte queste analisi hanno contributo a precisare i contorni del problema, a denunciare le strumentalizzazioni razziste (Froio, Castelli Gattinara, et al. 2020), a distinguere con chiarezza fra chiusura dei campi e loro progressivo superamento. Il principio fondamentale risiede in quell'idea di de-istituzionalizzazione cara a Basaglia e ai movimenti per il superamento dei manicomi e della cultura manicomiale (De Leonardis, Mauri, et al. 1986). Non si tratta di prendere e chiudere un 'campo', distruggendolo fisicamente, da un giorno all'altro, mettendo la gente per strada (Aguilera and Vitale 2015). Si tratta di riconoscere la dimensione istituzionale del 'campo', e le risorse di cui dispone, per "smontarlo" senza disperderne le risorse, cercando di montare altre soluzioni abitative per le persone che lì vi abitano. Per questo un punto fondamentale consiste nello stimare il costo del mantenimento dei 'campi' (o villaggi che dir si voglia, nel caso - estremo - romano), per mostrare la disponibilità di risorse per fare altro, per immaginare altri strumenti di politica pubblica (Careri et al. 2016).
Nuovamente su questo l'Associazione 21 luglio ha dato un contributo maggiore, con rapporti di ricerca precisi, capaci di stimare il costo dei campi e delle spese di gestione ad essi correlate, per mostrare l'importanza fondamentale di non dissipare le risorse, ma semmai convertire la spesa in direzione di interventi più efficaci e rispettosi della dignità e del benessere delle persone (Vitale 2015).
Una letteratura di analisi e di denuncia: una letteratura importante, che ha articolato ricerca fondamentale e ricerca applicata. Capace di far riflettere, mettere in prospettiva, dialogare con la politica e il giornalismo. Ma tendenzialmente sempre sul registro della denuncia, della precisazione di ciò che fa problema, della critica degli strumenti di politica pubblica esistente. Il libro che avete in mano fa finalmente un passo avanti. Dando per scontato quanto fatto e scritto sui "campi" come problema pubblico, analizza le politiche reali messe in opera per superarli. Ripeto, non per chiuderli, ma per superarli: cioè convertire la spesa e fare altro *con* le persone che nei campi hanno vissuto.

I risultati di questa ricerca sono importantissimi. Questo libro costituisce un contributo unico, nel panorama italiano, per discutere i tentativi concreti in campo, e per aiutare chi intende disegnarne di nuovi. Denunciare cosa non va a volte è più semplice che guardare ai casi concreti in cui si provano ad affrontare i problemi, e ci si sporca le mani; in cui ci si espone a processi anche molto contraddittori, che scuotono le certezze e le semplificazioni lineari. In effetti, superare un campo non vuol dire affrontare un problema ordinario, su cui procedere con una ingegneria

lineare, un protocollo di azione standardizzato, un mansionario completo per le persone incaricate di affrontare il problema (Maestri & Vitale 2017). Nancy Roberts (2000) li chiama problemi mansueti, ormai addomesticati (*tame problems*). Ovviamente molti problemi nelle città hanno questo carattere: si ripropongono periodicamente, hanno una forma abbastanza costante, si possono anticipare le procedure, le competenze, i tempi e i costi per affrontarli. Anche se alcuni di questi problemi possono essere assai costosi, e richiedere la mobilitazione di molte risorse ed energie, si tratta comunque di problemi mansueti, perché sono stabili e noti, così come sono precise e codificate le modalità per affrontarli. Se lasciamo da parte un po' di malumore, o di eccessivo spirito critico, vediamo che nonostante la continuità di corruzione e clientelismo, progressivamente gli enti locali hanno migliorato la loro offerta di beni e servizi, e quando implementano con frequenza soluzioni standardizzate e routinarie, lo fanno nella maggior parte dei casi con empatia e una certa efficacia.

Il superamento dei campi non ha niente in comune con questo tipo di problemi urbani. Se la forma campo è abbastanza standardizzata (non per niente ha il carattere di un'istituzione totale), altrettanto non si puo' dire per il suo superamento. In nessun modo si può immaginare che una sola formula abitativa sia adeguata per l'insieme di popolazione che vive nei "campi" (Bourgeois 2018). Come vedremo nella dettagliata ricerca che segue, richiede di de-standardizzare le risposte, di moltiplicare gli strumenti, di inventare soluzioni, di riconoscere la differenza di "casi", di storie individuali e familiari, di approntare un numero certo finito ma comunque ampio e variato di soluzioni alternative e possibili. Nel linguaggio delle scienze sociali e dell'analisi delle politiche pubbliche parliamo di problemi spinosi, difficili, complessi, anche francamente complicati (*wicked problems*).

Vediamo un po' meglio di cosa si tratta, sul piano concettuale. Superare i campi richiede di predisporre delle alternative abitative per chi vi abita: ma come mostrato a più riprese dalla ricerca empirica, questo non è semplice, sia sul piano politico, sia sul piano amministrativo, sia su quello dell'accompagnamento (Picker 2011; Stasolla 2021). Diciamo che non basta formulare un'offerta standardizzata, quale che essa sia. E non basta fare un'offerta di servizio una sola volta. Molte autorità pubbliche trovano difficile avere a che fare, dover affrontare la sfida di interventi di servizio da personalizzare, non standardizzati e non routinari. Non vi sono abituati personalmente, e anche se lo sono, non hanno spesso le condizioni e le abitudini di lavoro di gruppo che affrontare dei *wicked problems* richiede. Si tratta di problemi che non si risolvono dall'oggi al domani, e per cui a volte gli operatori pubblici e i quadri intermedi dell'amministrazione comunale non sono valutati in maniera

appropriata dai loro superiori, che chiedono numeri rapidi che dimostrino successo e integrazione in tempi brevi. Nel linguaggio dell'analisi del politiche pubbliche, i problemi spinosi non sono impossibili da trattare, ma sono (1) complessi (cioè coinvolgono più sfere di vita e più settori di politica, per esempio abitare-lavoro-scuola-sanità), sono in buona misura (2) imprevedibili (o comunque è molto difficile imparare da esperienze precedenti, è difficile appunto codificare una procedura da seguire passo passo), spesso sembrano (3) senza fine (o comunque non hanno "una" soluzione "definitiva": hanno tempi lunghi, più da lavoro sociale educativo che da allocazione di beni pubblici come una casa popolare), sono (4) politicamente "intrattabili", ovverosia per essere trattati richiedono di mediare conflitti (Mantovan 2016), ridurre la foga mediatica, agire al contempo con molta concretezza ma anche con molta capacità di ascolto e deliberazione con i cittadini, ben al di là della piccola cerchia degli abitanti dei 'campi' coinvolti (Vitale 2019). Dato che i rom sono stigmatizzati, gli interventi pubblici in loro favore attirano attenzioni e malumori, ben al di là della stretta cerchia dei beneficiari stessi.
Insomma: superare un campo presenta tutti i tratti dei problemi spinosi: sono appunto complessi, imprevedibili, senza fine e politicamente 'sensibili', se non pressoché intrattabili. E i dirigenti amministrativi più strategici si guardano bene dall'affrontarli, preferiscono lasciarli ad altri, sanno che rischiano di scottarsi: preferiscono non agire che agire con qualche effetto perverso e finire poi incolpati (*blame avoidance*). Siamo di fronte a un meccanismo classico quando si studiano le politiche pubbliche: i problemi spinosi vengono schivati dai funzionari che vogliono ritorni di immagine e di carriera rapidi e prevedibili, ed evitano tutto ciò che può metterli in causa, o mettere a rischio la loro reputazione. Immaginano che quando si parla di soluzioni abitative per persone stigmatizzate su cui pesa un'opinione pubblica negativa, un amministratore non ha diritto all'errore, può magari restare inerte, ma se agisce non deve sbagliare perché vi è poca tolleranza per gli esperimenti che falliscono (Head & Alford 2015: 714).
E' per questo, in fondo, che i casi empirici raccolti in questo libro mostrano amministrazioni pubbliche di grande qualità, in cui non vi è solo intenzionalità politica di affrontare le questioni spinose, ma anche uno stile organizzativo che rende possibile farlo (Citroni 2016), che impedisce di svicolare a fronte di situazioni incerte, che garantisce di inventare modalità di conversione della spesa condividendo responsabilità e progettazione sia in fase di disegno che di implementazione degli strumenti di inclusione alternativi.
Sono soprattutto amministrazioni in cui lo stile delle politiche pubbliche è all'insegna della sperimentazione e dell'ascolto, non solo della attuazione di norme e riproduzione di pratiche routinarie. L'ascolto non è solo uno stile di gruppo

interno all'amministrazione, ma diviene uno stile della comunità di politiche pubbliche che include anche gli operatori eventualmente coinvolti di associazioni e cooperative locali, e soprattutto i beneficiari stessi degli interventi, non considerati come unità passive di ricezione di un'offerta pubblica, ma come attivi protagonisti, in relazione fra loro e con l'amministrazione, portatori di competenze e specificità, di timori e di una domanda forte di rispetto e dignità (Maestri & Vitale 2017).

Un ulteriore punto merita di essere discusso. Il libro che state leggendo è stato presentato e discusso preliminarmente con i partecipanti a un corso di formazione per operatori pubblici coinvolti in programmi di superamento dei campi. Si è arricchito grazie al confronto con operatori impegnati sul campo, incorporando degli elementi utili per essere adottato in percorsi di formazione. Le politiche pubbliche di cui parla richiedono strategie adattive e a rete, che sanno che il disaccordo e il conflitto di valori e percezioni fra gli attori coinvolti è parte costitutiva del processo di superamento dei campi. La formazione di cui c'è bisogno richiede di sostenere la capacità di lavoro in gruppo per seguire nel tempo alcune caratteristiche delle politiche per affrontare i problemi spinosi: la costruzione di connessioni fra più settori, più agenzie, più livelli di finanziamento, innanzitutto. Ma anche il pluralismo, che non è solo un valore democratico-costituzionale, ma anche uno stile di gruppo e di azione che non si blocca di fronte alle divergenze, e che nuovamente può essere rinforzato da percorsi di formazione e sviluppo nell'amministrazione. A fronte dell'incertezza, infatti, il pluralismo di punti di vista, esperienze, competenze e linguaggi, permette coesione amministrativa e capacità di non fermarsi a fronte dei primi fallimenti, o fenomeni imprevisiti. Nell'implementazione dei programmi descritti in questo libro, problemi e soluzioni restano poco chiari, e sono necessari un apprendimento e una discussione più ampi per tutti gli interessati (Heifetz 1994). Non si tratta infatti solo di ridurre il conflitto con l'ascolto e il dialogo, ma di arricchire le basi informative, i contributi di conoscenza e i punti di vista sul processo di implementazione delle alternative ai campi.
Riconoscere che i "campi" non sono un problema semplice (mansueto), ma un problema 'spinoso' ci è molto utile. La volontà politica di superare i campi è una condizione necessaria, ma non sufficiente. E' veramente necessaria, ma richiede anche altro. E ugualmente, il pluralismo e l'interconnessione necessari per affrontare il problema spinoso dei 'campi' non si accontenta di collaborazione fra gli stakeholders. La collaborazione è necessaria, ma ancora una volta non sufficiente. Ascolto, collaborazione, volontà politica, capacità di mediazione, coinvolgimento dei diretti interessati, comunicazione bidirezionale nel contesto al

di là della stretta cerchia dei beneficiari (Cousin, Bianchi, et al. 2020) non bastano se producono una scarsa varietà di azioni pubbliche inclusive.
Mantenere una ampia varietà di strategie e servizi offerti è *conditio sine qua non* per la personalizzazione delle alternative ai campi (Manzoni 2016), e anche per la riduzione dello spreco e la massima efficienza nell'uso delle risorse. Uno stile di lavoro collaborativo riduce il rischio di meccanismi pericolosi di *blame avoidance*, ma da solo non basta (Ciniero 2021). Per affrontare una vera deistituzionalizzazione che porti a un superamento del campo come luogo e come modo di pensare il rapporto alle minoranze rom e sinti, occorre personalizzare ma anche consolidare, differenziare ma anche dare continuità. Il fatto che i problemi spinosi non possano essere risolti attraverso le solite routine, non vuol dire che non debbano comunque essere pensati dei piani di azione, con l'obiettivo di ridurre parzialmente i margini d'incertezza e articolare personalizzazione dell'intervento riduzione della discrezionalità. A questo proposito, Laurent Thévenot (1984) ha parlato di investimento in forme: non si tratta di cadere in semplicismi e nuove routine, ma di dare forma, convertire le risorse esistenti e spenderle per ottenere forme di azione *concrete*.
Ragionare sul superamento dei campi significa quindi riflettere sulla tensione tra programmazione e azione di inclusione sociale laddove la programmazione stabilisce forme mentre l'azione di inclusione sociale è un'attività di costruzione di relazioni contestuali di « cura » e di sollecitudine/azione nel quartiere (Morelli 2019), che dura nel tempo, e non può' essere completamente standardizzata, né formalizzata, né banalizzata attraverso un mansionario completo. L'azione deliberata di sviluppo urbano passa dalla capacità di creare legami, dalla soggettività e dall'intenzionalità, dalle molteplici connotazioni che può assumere la relazione tra abitare e persona (sottoscrizione di un mutuo, affitto, autocostruzione, mantenimento, rinnovamento, cura, sollecitudine, controllo, ascolto, accompagnamento, promozione, capacitazione ecc.).
Non programmare significa correre il rischio di lasciare l'azione di inclusione sociale alla mercé del clientelismo e, potenzialmente, anche della violenza e della discrezionalità (Daniele 2020). Programmare il superamento di un campo significa correre il rischio di dargli una forma troppo stringente, troppo vincolante a ciò che si nutre anche d'informalità e di cura delle relazioni (Vacca, Cañarte, et al. 2021). Programmazione, da un lato, e azione deliberata e concreta di inclusione sociale, dall'altro, possono essere visti come due poli, entrambi positivi, che generano contraddizioni e tensioni, tutt'altro che scontate. Alford e Head (2017) suggeriscono, allora, di guardare a due aspetti cruciali dell'azione amministrativa necessaria a tenere insieme delle polarità che oppongono e affrontare dei problemi

spinosi senza limitarsi alle formule facili relative alla collaborazione fra attori (Pais, Polizzi, et al. 2019). In primo luogo, un approccio più attento ai contesti, in cui pensare a variabili, opzioni e collegamenti includendo il contesto di inclusione dei beneficiari, e non solo le loro caratteristiche individuali (Pasta 2019). In secondo luogo un approccio alla responsabilità pubblica che apprezza meglio la natura natura di informazioni, interessi e potere per adattare nel tempo le strategie. Come ha dimostrato Tullia Galanti (2019), l'innovazione locale delle politiche abitative può essere favorita da una leadership politica locale che investe risorse ideative, relazionali e posizionali per diffondere nuove idee, costruire reti di attori pubblici e privati a livello locale e attrarre risorse fiscali approfittando di finestre di opportunità a diversi livelli istituzionali.

In questo senso, superare i campi è una palestra di efficacia e qualità per gli enti locali, che richiede molto in termini di ri-organizzazione e adattamento del lavoro e della leadership, ma restituisce apprendimenti istituzionali che vanno ben al di là dello specifico problema, come benefici a ricaduta per tutta l'amministrazione. Questo libro è un contributo importante, per scoprire la bella storia di innovazioni politiche e istituzionali che a partire dal superamento dei campi, stanno avendo ricadute benefiche di più ampia portata per tutti i cittadini.

**Bibliografia**


Aguilera, Thomas, and Tommaso Vitale. 2015. "Bidonvilles en Europe, la politique de l'absurde." *Revue Projet* 2015(5):68–75. doi: 10.3917/pro.348.0068.

Alford, John, and Brian W. Head. 2017. "Wicked and Less Wicked Problems: A Typology and a Contingency Framework." *Policy and Society* 36(3):397–413. doi: 10.1080/14494035.2017.1361634.

Armillei, Riccardo. 2017. "The 'Piano Nomadi' and Its Pyramidal Governance: The Hidden Mechanism Underlying the 'Camps System' in Rome." *Romani Studies* 27(1):47–72. doi: 10.3828/rs.2017.3.

Associazione 21 luglio. 2020. *"Asy(s)Lum. Dalle 'Istituzioni Totali' Di Goffman Ai 'Campi Rom' Della Città Di Roma*. Rome: Associazione 21 luglio.

Bourgeois, Marine. 2018. "From Groups to Individuals? The Making of Target Publics in the French Administration of Low-Rent Housing." Pp. 155–76 in *Creating Target Publics for Welfare Policies: A Comparative and Multi-level Approach*, *Logic, Argumentation & Reasoning*, edited by L. Barrault-Stella and P.-E. Weill. Cham: Springer International Publishing.

Careri, Francesco, Carlo Cellamare, Antonio Ciniero, Massimiliano Fiorucci, Marina Formica, Maria Immacolata Macioti, Giovanni Laino, Stefano Pasta, Franco Salvatori, Enzo Scandurra, Nando Sigona, Pietro Vereni, and Tommaso Vitale. 2016. *Roma: Oltre Le Baraccopoli. Research Report*. Associazione 21 Luglio.

Ciniero, Antonio. 2018. "Una Questione Sociale, Non Etnica. Processi Di Interazione Ed Esclusione Di Tre Gruppi Rom Nel Tempo: Il Caso Del Salento." *Mondi Migranti* (2):69–189. doi: 10.3280/MM2018-002009.

Ciniero, Antonio. 2021. "Modelli Politici e Processi Di Istituzionalizzazione Come Vettori Di Esclusione e Marginalità Sociale: Il Caso Dei Campi Rom e Dei Ghetti Agricoli." *SOCIOLOGIA URBANA E RURALE* (125).

Citroni, Sebastiano. 2016. "Stili Di Scena Urbani. Il Nesso «parte/Tutto» in via Padova e Oltre." *Rassegna Italiana Di Sociologia* (2/2016). doi: 10.1423/83816.

Clough Marinaro, Isabella, and Ulderico Daniele. 2011. "Roma and Humanitarianism in the Eternal City." *Journal of Modern Italian Studies* 16(5):621–36. doi: 10.1080/1354571X.2011.622470.

Clough Marinaro, Isabella, and Marco Solimene. 2020. "Navigating the (in)Formal City: Roma, Urban Life and Governance in Rome." *Cities* 96:102402. doi: 10.1016/j.cities.2019.102402.

Cousin, Gregoire, Federico Bianchi, and Tommaso Vitale. 2020. "From Roma Autochthonous Homophily to Socialisation and Community Building in the Parisian Metropolitan Region Shantytowns." *Journal of Ethnic and Migration Studies* 0(0):1–23. doi: 10.1080/1369183X.2020.1736993.

Daniele, Ulderico. 2020. "Informality and the Governance of Roma Housing through the Lens of an NGO." *Cities* 96:102426. doi: 10.1016/j.cities.2019.102426.

DE LEONARDIS, OTA, DIANA MAURI, and FRANCO ROTELLI. 1986. "Deinstitutionalization, Another Way: The Italian Mental Health Reform." *Health Promotion International* 1(2):151–65. doi: 10.1093/heapro/1.2.151.

Froio, Caterina, Pietro Castelli Gattinara, and Tommaso Vitale. 2020. *L'extrême Droite Est-Elle Le Porte-Voix Du Malaise Des Quartiers Populaires ? Le Mythe Des Campagnes Pour Le Logement Social de Casapound En Italie*.

Galanti, Maria Tullia. 2019. "Weaving Nets: Housing and Leadership in Two Italian Cities." *Social Policy & Administration* 53(7):1121–35. doi: https://doi.org/10.1111/spol.12448.

Goffman, Erving. 1961. *Asylums: Essays on the Social Situation of Mental Patients and Other Inmates*. New York: Anchor Books.

Head, Brian W., and John Alford. 2015. "Wicked Problems: Implications for Public Policy and Management." *Administration & Society* 47(6):711–39. doi: 10.1177/0095399713481601.

Heifetz, R. A. 1994. *Leadership without Easy Answers*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

Kakouch, Sabira. 2016. "Les Campi Nomadi Attrezzati de Rome." *Mediterranée* (127):47–55. doi: 10.4000/mediterranee.8405.

Laino, Giovanni, and Tommaso Vitale. 2015. "Abitare Le Contraddizioni, Vincolare l'incrementalismo. Città e Campi Rom Nell'Italia Della Crisi." *Crios. Critica Degli Ordinamenti Spaziali* (10):23–32.

Maestri, Gaja. 2019. "The Nomad, The Squatter and the State: Roma Racialization and Spatial Politics in Italy." *International Journal of Urban and Regional Research*

43(5):930–46. doi: 10.1111/1468-2427.12812.
Maestri, Gaja, and Tommaso Vitale. 2017. "A Sociology of the Camps' Persisting Architecture. Why Did Rome Not Put an End to Expensive Ethnic Housing Policies?" Pp. 197–218 in *Architecture and the Social Sciences. Inter- and Multidisciplinary Approaches between Society and Space*, edited by M. Mendes, T. Sá, and J. Cabral. Springer.
Mantovan, Claudia. 2016. "Antiziganismo e conflitti urbani. Punti di forza e ambivalenze di un intervento di superamento dei "campi nomadi"" *SOCIOLOGIA DEL DIRITTO*. doi: 10.3280/SD2016-001003.
Manzoni, Chiara. 2016. "Should I Stay or Should I Go? Why Roma Migrants Leave or Remain in Nomad Camps." *Ethnic and Racial Studies* 0(0):1–18. doi: 10.1080/01419870.2016.1201579.
Morelli, Niccolò. 2019. "Creating Urban Sociality in Middle–Class Neighborhoods in Milan and Bologna: A Study on the Social Streets Phenomenon." *City & Community* 18(3):834–52. doi: 10.1111/cico.12415.
Pais, Yvana, Emanuele Polizzi, and Tommaso Vitale. 2019. "Governare l'economia Collaborativa per Produrre Inclusione: Attori, Strumenti, Stili Di Relazione e Problemi Di Implementazione." Pp. 215–37 in *Governare Milano nel nuovo millennio*, edited by A. Andreotti. Società Editrice il Mulino.
Pasta, Stefano. 2019. "I Rom Di via Rubattino a Milano: Una Storia Interculturale Di Educazione Alla Cittadinanza." *Palaver* 8(1):157–204. doi: 10.1285/i22804250v8i1p157.
Picker, Giovanni. 2011. "Welcome 'in'. Left-Wing Tuscany and Romani Migrants (1987–2007)." *Journal of Modern Italian Studies* 16(5):607–20. doi: 10.1080/1354571X.2011.622469.
Picker, Giovanni, Margaret Greenfields, and David Smith. 2015. "Colonial Refractions: The 'Gypsy Camp' as a Spatio-Racial Political Technology." *City* 19(5):741–52. doi: 10.1080/13604813.2015.1071123.
Roberts, Nancy. 2000. "Wicked Problems and Network Approaches to Resolution." *International Public Management Review* 1(1):1–19.
Salvaire, Côme. 2019. "Recovering Sociology from the Trash Heap: Of Waste Politics and the Spatialization of Local Representation in Lagos." *International Journal of Urban and Regional Research* 43(2):354–76. doi: https://doi.org/10.1111/1468-2427.12727.
Sigona, Nando. 2005. "Locating The Gypsy Problem". The Roma in Italy: Stereotyping, Labelling and 'Nomad Camps'"." *Journal of Ethnic and Migration Studies, 31, 4*.
Stasolla, Carlo. 2021. *La Razza Zingara. Dai Campi Nomadi Ai Villaggi Attrezzati: Lo «scarto Umano» in Venticinque Anni Di Storia*. Rome: Tau.
Vacca, Raffaele, David Cañarte, and Tommaso Vitale. 2021. "Beyond Ethnic Solidarity: The Diversity and Specialisation of Social Ties in a Stigmatised Migrant Minority." *Journal of Ethnic and Migration Studies* 0(0):1–29. doi: 10.1080/1369183X.2021.1903305.

Vitale, Tommaso. 2009. "Politique des évictions. Une approche pragmatique." Pp. 71–92 in *Sensibilités pragmatiques. Enquêter sur l'action publique*.

Vitale, Tommaso. 2015. "Rom a Roma: è arrivato il momento di giocarsi il sette bello. 7 principi di programmazione per implementare una politica efficace di superamento dei campi nomadi." Pp. 57–71 in *I centri di raccolta spa. I centri di assistenza abitativa per soli rom. I costi a roma nel 2014*. Roma : Venturini.

Vitale, Tommaso. 2019. "Conflicts on Roma Settlements in Italian Cities: Normative Polarisation and Pragmatic Mediation." *Palaver* 8(1):29–74.